

MANIFESTO DEI GIOVANI EUROPEI

Ventotene, 12 Maggio 2018

Siamo 135 ragazze e ragazzi provenienti da tante parti d'Europa. Ci siamo incontrati a Ventotene spinti da un unico obiettivo: quello di far sentire la nostra voce.

“Pace, Diversità per l'Unità, Accoglienza, Uguaglianza, Democrazia, Comunicazione tra le Forze Europee, Informazione e Partecipazione, Un'Europa più giovane, Libertà di Parola, Frontiere Libere e Protette, Solidarietà, Coscienza Ecologica, Rispetto” sono i temi su cui ci siamo confrontati e che abbiamo declinato nella Dichiarazione di Ventotene del Maggio 2017 in un percorso condiviso di riflessioni e proposte.

Quello che segue è il nostro Manifesto dei Giovani Europei a Ventotene.

Un'isola magica, dove tanti anni fa nacque il sogno di un'Europa libera e unita, democratica e solidale.

Il nostro lavoro è durato un anno e non è sempre stato facile, poiché il confronto spesso comporta il conflitto. Un conflitto che solo attraverso la conoscenza reciproca e lo scambio multiculturale può diventare collaborazione, coesione, inclusione.

La piaga dell'Europa non è la diversità, è la paura. E si ha paura quando non si conosce.

Il nostro percorso è iniziato dipingendo un'alba di pace, che non vorremmo finisse mai.

È per questo che l'ultima parola che ci siamo detti salutandoci è stata: “Speranza”.

PACE

Uno degli obiettivi principali dell'Unione europea, per il quale è stata fondata, è quello di garantire la pace tra i suoi stessi Paesi e quelli esteri. Pertanto, non dobbiamo mai dimenticare tutti i benefici e il benessere che la pace ha portato. Di conseguenza, le giovani generazioni hanno l'obbligo di preservare questo valore per evitare che tutti gli sforzi che hanno dato forma all'Unione europea dalla sua creazione si rivelino vani. Solo una pace prolungata ci porterà ad una identità europea comune tra i cittadini, ed è fondamentale farne capire l'importanza e la necessità.

L'Europa deve garantire la diffusione della consapevolezza dei temi che riguardano la vita dell'Unione europea, la cui diffusione può avvenire attraverso le scuole pubbliche per tutti i cittadini fin da giovanissimi, per aumentarne la loro conoscenza e per ampliare la diffusione dei problemi politici rispetto ai quali ogni cittadino deve essere informato: per avere persone che siano coscienti di ciò che sta accadendo, per sensibilizzare i cittadini alla necessità di una maggiore apertura culturale.

Consigliamo, in primis, ai musei e alle istituzioni culturali europee di agire fittamente nello scambio e nella condivisione di artefatti. Così facendo, si favorirebbe lo scambio reale tra le diverse culture. Le attività di esportazione/importazione devono essere promosse e supervisionate da un'Agenzia europea per gli Scambi Interculturali (EAIE, in inglese) al fine di ridurre al minimo il rischio di danni, compresa la possibile perdita di queste opere d'arte.

Per evitare la dispersione del patrimonio europeo, indichiamo una percentuale specifica di opere che ogni paese può ricevere: più opere si possono prendere in prestito da altri paesi, più opere il donatore riceverà. Il periodo di permanenza delle opere per ogni paese non può superare i sei mesi. L'EAIE ha come ruolo la supervisione delle opere d'arte non solo durante i loro movimenti, ma i responsabili devono essere sicuri anche che le opere arrivino integre e che saranno posizionate in un luogo sicuro.

La maggior parte dei progetti culturali che suggeriamo richiedono fondi, per questo motivo consigliamo la creazione del Fondo Generale europeo per i Programmi Educativi (EGFEP, in inglese). Il EGFEP è finanziato dai profitti ottenuti dagli incassi dei musei, dalle conferenze e dai prodotti venduti durante la Giornata europea.

Questi soldi saranno utilizzati dal consiglio di amministrazione formato da esperti. L'EGFEP deve finanziare tutte le iniziative per le quali è necessario un bilancio. In caso di mancanza di fondi, il membro partner deve pagare una piccola percentuale per mantenere il fondo in funzione; l'importo è calcolato sul PIL (Prodotto Interno Lordo) dei diversi Paesi, per essere disponibile a tutti i membri. Gli strumenti necessari per promuovere la pace sono, secondo noi, la tolleranza e l'empatia. La cultura, e in particolare l'arte, ne costituisce il veicolo essenziale.

DIVERSITÀ PER L'UNITÀ

Crediamo fermamente che unità non voglia dire omologazione e che la diversità rappresenti un punto di forza per l'Unione europea. L'obiettivo è far sì che ci sia incontro e non scontro tra le diverse culture che compongono la nostra comunità, affinché vengano demoliti i "muri" fisici e ideologici, alimentati da ignoranza e rivalità, che non permettono la realizzazione di un unico progetto comune.

È necessario, per questo, l'abbattimento di stereotipi e luoghi comuni che impediscono lo scambio sociale all'interno della comunità. Inoltre pensiamo che sia essenziale valorizzare ogni singolo elemento della molteplicità degli individui e delle loro idee per aumentare la consapevolezza di far parte di una collettività con finalità comuni.

In primis, essendo la conoscenza strumento essenziale di unione, al contrario dell'ignoranza che porta, inevitabilmente, alla disgregazione della società, poniamo alla base della coesione la conoscenza e la comprensione delle diverse culture e realtà, affinché tutti abbiano consapevolezza delle differenti sfaccettature culturali e sociali di cui è composta la comunità europea.

Essendo necessario un incontro di culture si dovrebbero fornire, sin dall'infanzia, le nozioni importanti sull'Europa: bisognerebbe ampliare i programmi scolastici, inserendo approfondimenti sugli usi e costumi dei ventisette paesi membri; sulla storia che ha portato alla creazione di un'Europa unita; sul diritto e sull'educazione civica (comparando i diversi ordinamenti), con l'obiettivo di stimolare l'interesse dei giovani nei confronti della politica, dell'economia, della società. Pertanto, riteniamo fondamentale accompagnare lo studio scolastico e accademico con la visita nei luoghi in cui si svolge l'attività politica delle istituzioni europee. Dovremmo avere la possibilità di confrontarci con i politici, quali i sindaci e i capi di Stato, per essere informati sulla realtà che ci circonda e sul modo in cui essi amministrano e governano i nostri paesi.

In terzo luogo, si dovrebbero incentivare scambi culturali, ampliando le mete nei paesi in cui il turismo è meno sviluppato e aumentando le borse di studio. Grazie a questi si darebbe la possibilità ai giovani di condividere informazioni riguardanti le loro culture e tradizioni. Pensiamo che favorire l'apprendimento delle varie lingue dei paesi che compongono l'Europa (piuttosto che limitarsi a usare sempre e solo l'inglese come lingua veicolare) sia uno strumento necessario per l'attuazione di ciò. Questo incoraggerebbe e stimolerebbe l'interesse nei confronti di idiomi europei meno diffusi e motiverebbe, inoltre, la ricerca di opportunità di lavoro in questi paesi. In aggiunta, il nostro obiettivo è quello di creare un'Europa più accogliente per tutti affinché non ci siano discriminazioni delle diverse minoranze.

La compresenza di diverse religioni all'interno di uno stesso Paese è sempre stata causa di conflitto. Vivendo in un mondo multietnico e multiculturale siamo chiamati a cercare dei compromessi, affinché ogni cittadino europeo possa professare il proprio credo liberamente. Avendo notato che spesso moschee, sinagoghe e altrettanti luoghi di

culto sono, se non arrangiati, collocati in siti disagiati, quasi inesistenti, proponiamo che si incrementi lo spazio dedicato a tutti coloro che praticano religioni e culti minoritari di professare la propria fede e sentirsi parte di una comunità con maggior facilità.

Inoltre, al fine di garantire questa libertà proponiamo di sostituire nelle scuole le tradizionali ore di religione con lezioni di "Storia delle religioni". Il risultato atteso è quello di estendere la conoscenza delle religioni, di conoscere le altre oltre alla propria e di far crescere il rispetto tra le diverse culture religiose, considerate come parte importante della storia dei popoli.

Affrontando invece i temi, tanto dibattuti, della bioetica (eutanasia, aborto, inseminazione artificiale etc.), crediamo che la soluzione migliore per rispettare ogni scelta sia quella di creare dei centri europei situati in ogni nazione e regolati da una legislazione comune. Lo scopo è quello di garantire il diritto di fare una scelta, spesso vietata dalla legislazione dei singoli paesi, che legittima la prevaricazione di un'unica opinione sulle altre, e determina conseguentemente pesanti discriminazioni economiche rispetto alla libertà di scelta.

ACCOGLIENZA

Accoglienza significa accettare la coesistenza e l'interazione tra differenti individui.

L'accoglienza presuppone non solo una mente aperta e larghe vedute, ma anche la reciproca accettazione proattiva di diverse culture. È un principio che costituisce un nuovo modello dell'Unione europea, come una comunità invece che una confederazione basata solo su un'alleanza economica, un cambiamento positivo.

L'Europa deve essere unita in modo da poter affrontare i problemi più velocemente e più efficacemente; gli Stati che non sono direttamente coinvolti nelle problematiche di un'immigrazione disordinata e massiva devono supportare i paesi sotto pressione. Le principali cause dell'immigrazione sono la situazione economica, politica, sociale e ambientale dei paesi del sud del mondo.

Crediamo che nell'Unione europea l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati, degli immigrati e dei migranti dovrebbe essere ispirata ad alcuni principi fondamentali. Ogni persona che cerca asilo o desidera un futuro più prospero in un Paese dell'Unione europea viene accolto se accetta di essere registrato e inserito in un percorso di identificazione e controllo dei precedenti penali. Se l'individuo ha un passato criminale deve essere monitorato e reinserito attraverso adeguati percorsi di riabilitazione. In tutti i casi, è necessario assicurare un rapido inserimento nella società per immigrati e rifugiati. Indipendentemente dal Paese di provenienza o dalla ragione dell'immigrazione, ogni persona deve presentare un documento che attesti la sua identità.

Dopo il controllo di sicurezza, le persone che non forniscono i dettagli della loro identità devono accettare un percorso di riconoscimento, non soggetto a discriminazione e segregazione, che consenta di procurare agli individui una nuova documentazione.

Gli immigrati che non presentano un'identità possono tuttavia varcare i confini se membri di famiglia o tutori legali che già vivono in Europa possono certificare la loro identità.

Per creare un equilibrio tra i flussi migratori e garantire supporto ai Paesi membri pressati dall'aumento demografico determinato dal fenomeno migratorio, la Commissione europea ha affrontato il tema del ricollocamento. La regolazione delle politiche d'immigrazione dovrebbe essere gestita da un organo politico europeo, i cui membri sono i rappresentanti di ciascuno Stato. L'obiettivo consiste nell'implementare procedure adeguate per accogliere migranti economici e richiedenti asilo e per mantenere stabilità e sicurezza.

Focalizzandoci su una politica che benefici soprattutto i minori e i rifugiati, la nostra proposta è di stabilire come priorità l'integrità e il benessere del nucleo familiare. Se i membri della famiglia di un immigrato sono già stanziati nel Paese in cui l'immigrato vuole stabilirsi, è necessaria una certificazione attestante la loro consanguineità, in modo che venga preservata l'unità del nucleo familiare.

Abbiamo stabilito che il nuovo organo europeo dovrebbe tenere in considerazione una serie di fattori per decidere se un Paese può essere ritenuto adeguato alle esigenze di chi dovrà essere ricollocato.

Le condizioni sono le seguenti:

Il Paese ha necessità economiche compatibili con le competenze lavorative dell'immigrato;

La storia e i costumi del Paese ospitante promuovono il valore del rispetto reciproco e non i disvalori nati dal nazionalismo e dal razzismo, come la supremazia o il sovranismo, favorendo l'interazione tra culture e mentalità differenti;

Le risorse del Paese ospitante sono sufficienti a garantire il benessere dell'immigrato, in base alla capacità demografica e al PIL della nazione.

Integrazione migranti non europei:

L'integrazione è il progressivo coinvolgimento di un individuo o di una comunità all'interno della vita comune della società. Per integrare i migranti ogni Stato europeo necessita di un sistema educativo volto a insegnare le basi della sua madrelingua.

Ogni immigrato, per frequentare la scuola, deve aver superato un esame per determinare la classe di livello in cui deve essere inserito.

Le lezioni di lingua devono occupare 2/3 del monte ore scolastico; il resto del tempo deve essere dedicato all'interazione nel gruppo classe. Per frequentare direttamente l'Università o trovare un impiego lavorativo con ottime capacità linguistiche richieste, dopo aver attestato attraverso la documentazione il loro livello di istruzione, gli immigrati devono partecipare a corsi di lingua specifici, a seconda del campo in cui vorrebbero studiare o lavorare, e svolgere un esame ad hoc.

L'integrazione riguarda anche gli europei che si trasferiscono da un Paese membro dell'Unione a un altro. Il loro ingresso nella nuova società deve essere facilitato da un

senso comune di rispetto e solidarietà diffuso in ogni parte dell'Unione, nella consapevolezza della propria, e comune, cittadinanza europea.

UGUAGLIANZA

L'uguaglianza è l'ideale etico-giuridico o etico-politico secondo cui i membri di una collettività devono essere considerati allo stesso modo relativamente a determinati diritti o principi. Ogni cittadino europeo è uguale di fronte alle istituzioni, al di là del genere, dell'orientamento sessuale, della condizione sociale, dell'opinione politica e del credo religioso. Il valore dell'uguaglianza deve essere posto alla base di una nuova comunità europea, in ogni ambito della vita sociale.

Lo sport è considerato da sempre uno dei maggiori veicoli per educare adulti e bambini, in particolare ai valori dell'uguaglianza e del rispetto delle regole. Le nostre proposte sono le seguenti.

L'Unione europea dovrebbe impegnarsi a promuovere incontri sportivi nelle varie discipline, fin dall'infanzia, a cui possano partecipare squadre miste, composte, ove possibile, da disabili e normodotati, affinché venga valorizzata la parità dei sessi e delle capacità motorie espresse anche attraverso diverse forme e diverse abilità, e vengano superate barriere ideologiche e pregiudizi.

Inoltre, il ricavato ottenuto dalle manifestazioni dovrebbe costituire un ulteriore contributo alla sponsorizzazione degli incontri, alla costruzione e alla manutenzione di strutture sportive adeguate, e dovrebbe essere devoluto a enti benefici, a supporto delle persone con disabilità.

L'Unione europea dovrebbe impegnarsi a valorizzare coloro che mostrano grandi abilità in ambito sportivo, in particolare quando le possibilità economiche dell'atleta non gli consentano di praticare l'attività sportiva in maniera ottimale.

La scuola è il luogo deputato a garantire il corretto sviluppo dell'individuo e delle pari opportunità. Infatti, l'ambiente scolastico è il punto di partenza per consentire a tutti di sviluppare la propria personalità e di realizzare le proprie aspirazioni.

Le nostre proposte sono: l'Unione europea dovrebbe organizzare degli incontri periodici all'interno delle scuole dei Paesi membri che trattino il tema dell'uguaglianza. La frequenza e la modalità degli incontri dipenderebbero dall'età dell'individuo, affinché il valore dell'uguaglianza venga trasmesso fin dall'infanzia. La trasmissione del valore dell'uguaglianza è il frutto di un buon sistema scolastico. Di conseguenza, l'Europa dovrebbe concordare con gli Stati membri degli incontri che abbiano come oggetto l'istituzione di un sistema scolastico ideale.

Il lavoro è uno degli ambiti in cui la disparità tra i sessi si evince maggiormente. Inoltre, si riscontra una generale mancanza di pari opportunità lavorative per i giovani cittadini europei. Le nostre proposte sono: l'Unione europea dovrebbe occuparsi di garantire eguale retribuzione a un uomo e una donna praticanti la medesima professione.

L'Unione europea dovrebbe promuovere l'idea del lavoro giovanile in modo da responsabilizzare gli adolescenti, ad esempio facilitando l'accesso a lavori part-time o di breve durata compatibili con l'attività di studio. I datori di lavoro dovrebbero offrire quante più opportunità possibili attività part-time.

Constatando che la presenza di famiglie omo-genitoriali costituisce un aspetto della realtà attuale, è necessario che l'Unione europea tuteli queste ultime sia nel caso in cui le coppie abbiano avuto un bambino attraverso la Gestazione Per Altri (GPA) sia nel caso in cui adottino un bambino, dando loro un periodo di permesso retribuito, pari alla cosiddetta maternità.

La famiglia è il punto di partenza per lo sviluppo dell'individuo. Il valore dell'uguaglianza e il diritto di creare una famiglia devono coesistere per la riuscita di una società più equa. L'Unione europea deve riconoscere e legalizzare in tutti i paesi membri i matrimoni tra lo stesso sesso, così da valorizzare l'ideale di uguaglianza tra essere umani. Di conseguenza deve riconoscere il diritto di creare una famiglia anche alle coppie delle comunità LGBT e tutelare le famiglie già esistenti.

DEMOCRAZIA

Il termine democrazia deriva da "δῆμος", popolo, e "κράτος", potere. È una forma di governo nata ad Atene verso la fine del VI secolo avanti Cristo ma, a differenza della democrazia rappresentativa, era su base diretta e i cittadini prendevano personalmente le decisioni sul governo della città per alzata di mano. Oggi una democrazia diretta non sarebbe possibile a causa dell'elevato numero di persone coinvolte. Riteniamo quindi che la forma di governo più adatta a uno Stato moderno sia la democrazia rappresentativa.

La democrazia, secondo noi, è la forma di governo che permette ai cittadini di esprimere le loro preferenze riguardanti i futuri rappresentanti delle istituzioni e degli amministratori delle funzioni burocratiche del Paese. Essa è inoltre l'unica forma di governo che si basa pienamente sulla libertà dei singoli cittadini e che li valorizza come individui appartenenti a una comunità. In particolare, la democrazia partecipativa è la più adatta a garantire una presenza costante dei cittadini nel dialogo con i loro rappresentanti.

Chiariamo sin da subito che non riteniamo attualmente possibile la formazione di uno Stato federale europeo, data la differenza culturale tra i vari Stati; inoltre l'eventuale

scelta di un unico presidente, ancorché all'interno di una forma di governo parlamentare, impedirebbe una completa rappresentanza di tutti gli Stati membri. Una confederazione con alcuni elementi federali, come un esercito comune, ci sembra più attuabile nell'immediato, lasciando la possibilità della creazione di una federazione europea per il futuro.

Innanzitutto, riconosciamo e ribadiamo l'importanza del Parlamento europeo, in quanto unico organo sovranazionale con rappresentanti effettivamente eletti dai cittadini.

Proponiamo tuttavia una semplificazione della struttura degli organi dell'Unione europea, poiché riteniamo che i compiti della Commissione possano essere integrati nelle funzioni del Parlamento europeo e nel governo dei Ministri. È importante chiarire a tutti i cittadini le funzioni di ogni organo governativo e le tematiche afferenti, per affermare l'importanza e l'influenza del governo europeo nella vita quotidiana, attualmente poco avvertite dai cittadini.

Proponiamo anche, ricordando e criticando il fallito tentativo di approvazione di una Costituzione europea di oltre 400 articoli, la stesura di una Carta costituzionale immediata e concreta, che riesca a unificare i vari paesi appartenenti all'UE delineando punti essenziali in modo chiaro. Comparare le Costituzioni delle democrazie oggi presenti in Europa, selezionandone gli aspetti migliori, potrebbe costituire il punto di partenza per la realizzazione di una Costituzione che rappresenti efficacemente ogni Stato membro.

COMUNICAZIONE TRA LE FORZE EUROPEE

Costruita dopo due guerre mondiali, da un popolo in cerca di pace, oggi l'Europa soffre di scetticismo da parte dei nazionalismi e populismi che portano alla disgregazione dell'opera dei padri fondatori. Inoltre, siamo esposti a diverse minacce del mondo globalizzato come per esempio il terrorismo, la perdita dell'identità e l'affermarsi di una generazione sempre più disinteressata all'Europa e al mondo.

Pertanto, bisogna sforzarsi di promuovere una più efficiente comunicazione tra i Paesi europei. Per 'forze europee' intendiamo gli Stati membri e le loro istituzioni. La comunicazione tra tali forze richiederebbe un dialogo che comprenda gli interessi comuni di pace, sicurezza interna, trasparenza e benessere dei cittadini.

L'obiettivo di tali proposte è di creare una cultura di base che definisca l'identità europea e di costruire una politica estera comune per portare a una collaborazione più fluida.

Data l'insufficiente collaborazione tra gli Stati riguardo la condivisione di dati sensibili e informazioni in ordine alla sicurezza internazionale, proponiamo un potenziamento delle competenze dell'European Police Office (Europol), al fine di ottenere un'agenzia competente nell'ambito della sicurezza internazionale e nella gestione delle informazioni rilevanti. Questa agenzia avrà il compito di raccogliere le informazioni

provenienti dai vari Stati membri, garantendone una rapida condivisione e una totale trasparenza, assicurando, nel contempo, la protezione dei dati sensibili.

Ogni Stato avrà l'obbligo di condividere tutte le informazioni riguardo la sicurezza nazionale (rilevanti e non), che verranno inserite in un database e classificate secondo la loro urgenza. L'agenzia avrà il compito di proteggere i dati ricevuti e comunicarli solo agli organi coinvolti, facendo uso delle nuove tecnologie.

Bisogna preservare e promuovere il patrimonio culturale di ogni singola nazione, aggiungendo una dimensione comune che sensibilizzi all'Europa. È compito della scuola incoraggiare la nascita nei cittadini di uno spirito critico, inteso come capacità di sviluppare un proprio pensiero autonomo ed originale sulla realtà che li circonda.

Se più istruiti sulla storia dell'Europa, i giovani saranno in grado di capire l'importanza dell'interesse europeo rispetto a quelli nazionali. L'obiettivo è quello di attivare un percorso davvero innovativo: sentirsi prima europei e dopo abitanti del proprio Paese. Promuovere una mentalità che coltivi il sentimento di un interesse comune che vada oltre gli interessi dei singoli Stati, dei singoli egoismi nazionalistici.

Data la mancanza di uno spirito europeo nei cittadini dell'Unione, e la conseguente svalutazione dell'interesse comune rispetto a quello nazionale, riteniamo necessaria l'integrazione di programmi che forniscano conoscenze di base riguardanti l'Unione europea, partendo dall'infanzia. Vogliamo non solo creare una materia separata sul percorso dell'Unione europea, ma integrare aspetti europei nei diversi insegnamenti già esistenti (storia, letteratura, scienze, educazione civica, et cetera). Inoltre, è necessario insistere sull'apprendimento di una lingua comune – necessariamente l'inglese – come strumento di comunicazione tra cittadini europei.

Siamo profondamente convinti del fatto che le giovani generazioni siano importanti per l'evoluzione dell'Unione europea; pertanto, come risposta al disinteresse generale di tanti studenti proponiamo un altro progetto che consiste nell'incoraggiare opportunità di scambio culturale e incontro attraverso esperienze Erasmus o Interrail, soprattutto per ragazzi di scuole medie e superiori, favorendo agevolazioni, al fine di abbattere eventuali disuguaglianze economiche. Crediamo che con questi progetti sia i giovani sia gli adulti possano sentirsi tutti uguali nella fruizione delle opportunità e, soprattutto, supportati dall'Unione europea.

Indichiamo, inoltre, la creazione di piccoli giornali che vengano forniti all'insegnante per darli agli alunni per le lezioni. Questi giornali dovranno poi essere restituiti all'insegnante per essere riutilizzati da altri studenti in futuro. Per ridurre lo spreco di carta, per sensibilizzare gli studenti al rispetto dei materiali di lavoro e per coinvolgerli ogni volta nelle varie problematiche che affliggono l'Unione europea, gli insegnanti, alla fine dell'anno scolastico, dovranno portare il giornale presso la più vicina sede EAIE (European Agency for International Exchange), che lo consegnerà al comitato editoriale che avrà il compito di garantire il processo di riciclo per realizzare la successiva edizione.

Suggeriamo la creazione di un Festival europeo, che includa simulazioni di sessioni parlamentari europee. I partecipanti saranno i migliori studenti delle simulazioni tenutesi in tutti i Paesi. Tra gli studenti regionali che prendono parte al progetto, un massimo di quattro studenti saranno scelti (due maschi e due femmine) per partecipare alle simulazioni nazionali. Successivamente, allo stesso modo, i quattro migliori di ogni nazione passeranno alla fase internazionale per partecipare al Festival Europeo. Il festival si terrà nella seconda settimana di maggio e si svolgerà in una sede delle Istituzioni Europee, che cambierà ogni anno. Gli studenti avranno l'occasione di simulare la reale sessione di lavoro per coinvolgerli attivamente. Essi potranno dibattere tutti insieme, confrontarsi tra di loro e tra i diversi punti di vista su questioni europee, scrivere delle risoluzioni che hanno come scopo quello di risolvere questioni internazionali e, in un secondo momento, le migliori saranno presentate alle figure di maggiore spicco in Europa.

Data la mancanza di una collaborazione tra le forze armate degli Stati europei volta a perseguire il comune interesse, suggeriamo la formazione di un ente che regoli e controlli le azioni militari dei singoli Paesi.

L'idea è quella di istituire un Consiglio sulla sicurezza formato da rappresentanti di Stato che prendano, attraverso un voto di maggioranza qualificata, le decisioni sugli interventi militari. Il consiglio garantirebbe la consultazione tra tutti gli Stati europei per coordinare le azioni militari e per evitare interventi autonomi e frutto di una decisione non condivisa. Ogni Stato deve comunicare la propria intenzione di intervenire in un conflitto a questo unico organo e aspettare la delibera del Consiglio. Ogni Stato manterrebbe il proprio esercito nazionale.

Il fatto che gli Stati possano mantenere un proprio esercito darebbe loro l'impressione di non essere inglobati da un ente superiore, ma contemporaneamente aprirebbe ad una collaborazione più fluida poiché decisa attraverso un confronto trasparente.

L'Unione europea non ha ancora una voce univoca nei rapporti con i paesi esteri. Come già detto nell'articolo sulla difesa, alcuni Stati europei si permettono di agire senza consultazione con gli altri paesi membri e questo comporta una maggiore competizione e divisione all'interno dell'Unione. Vogliamo che l'Europa abbia un rapporto uniforme fra tutti gli Stati membri con i paesi esteri al fine di essere coerente con le sue politiche di difesa. Inoltre riteniamo che questo creerebbe un legame più forte tra gli Stati europei.

Proponiamo di accrescere l'importanza e le competenze del Consiglio dei Ministri, dandogli una voce preponderante sugli interessi dei Ministeri degli Affari Esteri dei paesi membri. Ogni azione all'estero deve essere autorizzata e discussa all'interno dell'Unione. Inoltre, suggeriamo di mantenere le ambasciate extraeuropee dei diversi Stati membri, rendendole polivalenti nel caso non ci fosse un'ambasciata di un altro Stato europeo. Per quanto riguarda i rapporti bilaterali tra Stati membri e Paesi extraeuropei, sarebbero autorizzati solo per materie che non contravvengono agli obiettivi comuni di sicurezza e difesa.

Il nostro obiettivo è quello di far sì che il cittadino europeo abbia la possibilità di entrare in contatto con le culture dei diversi Paesi dell'Unione. Riteniamo infatti che facilitare gli spostamenti al suo interno possa promuovere un assiduo e proficuo dialogo tra le nazioni. Una più facile comunicazione fra i popoli può rinforzare la comunicazione tra le forze europee.

A tal fine proponiamo di migliorare e modernizzare i sistemi di trasporto, rendendoli anche nei costi maggiormente accessibili ai cittadini europei e di intensificare la rete di comunicazione affinché la mobilità favorisca la nascita di uno spirito europeo.

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Informazione e partecipazione sono elementi fondamentali per lo sviluppo della società. La corretta informazione ci sensibilizza maggiormente alle tematiche riguardanti il contesto in cui viviamo e favorisce il coinvolgimento attivo nella vita pubblica locale, nazionale ed europea.

A causa della diffusione delle cosiddette "fake news" (notizie false), soprattutto sul web, sta diventando progressivamente sempre più difficile individuare fonti affidabili e contenuti autentici. Proponiamo di istituire organismi internazionali che responsabilizzino proprietari e gestori di siti Internet, blog, social network. Il punto fondamentale della proposta riguarda l'imparzialità con cui questi organi "super partes" sono tenuti ad operare.

A vantaggio di un'ampia diffusione delle informazioni, rivolta anche alle persone che non dispongono di mezzi sufficienti, suggeriamo di installare alcuni display nei luoghi maggiormente frequentati e sui mezzi di trasporto pubblico, al fine di mostrare i titoli e i contenuti delle notizie più importanti. La diffusione di questa pratica sarebbe affiancata dall'affissione di manifesti riguardanti le iniziative culturali locali.

Riteniamo necessaria l'educazione, sin dall'infanzia, a un senso di appartenenza e di partecipazione alla società e crediamo che il modo migliore per attuare questo progetto sia inserire nei programmi scolastici lezioni interattive che abituino i ragazzi a ricercare fonti attendibili sia digitali sia cartacee, a selezionare le informazioni utili e a confrontarsi con esperti esterni.

Questo tipo di confronto, infatti, aiuterà il ragazzo a sviluppare un proprio senso critico e una propria capacità di analisi.

A favore di una maggiore partecipazione alla politica europea, riteniamo opportuno offrire più occasioni collettive in cui sia possibile esprimere il proprio voto riguardo tematiche e decisioni di rilievo. Pertanto è auspicabile proporre un attento spreading delle informazioni e seminari di sensibilizzazione inerenti alla tematica oggetto di voto, cosicché gli adulti, spinti dalla chiarezza e dalla rilevanza delle proposte, siano interessati

non solo alla partecipazione a un referendum, ma anche alla percezione dell'evoluzione del contesto sociale e politico in cui agiscono.

In alternativa al referendum, tenendo conto dell'elevato costo di questi ultimi, la nostra proposta è quella di realizzare una piattaforma online, pubblica e non profit, semplice da utilizzare, che venga ampiamente pubblicizzata e in cui ogni cittadino europeo abbia la possibilità di esporre la propria opinione mediante sondaggi o commenti.

Informazione e partecipazione riguardano anche l'ambito culturale. Proponiamo il finanziamento pubblico da parte delle istituzioni europee di musei, siti, organizzazioni, al fine di preservare e promuovere efficacemente il patrimonio artistico e culturale di ogni Paese. In merito a ciò, suggeriamo l'organizzazione di manifestazioni a carattere europeo in ogni Paese, per cui riteniamo necessario ridurre o annullare il costo del biglietto d'ingresso, in particolare per i giovani. Ciò sensibilizzerebbe la coscienza collettiva e la partecipazione a ogni aspetto della vita dell'Unione europea.

UN'EUROPA PIÙ GIOVANE

Ci stiamo rendendo conto che l'Europa sta invecchiando. Sono prevalentemente adulti lontani dal nostro contesto giovanile a occuparsi della politica europea, ingarbugliata in dinamiche complesse che non stimolano l'interesse dei ragazzi. Oggi proponiamo alcune iniziative che permettano il coinvolgimento collettivo nell'ambito di politica europea, non solo a favore di una maggiore partecipazione, ma anche di un'Europa più giovane, protesa verso un futuro più limpido.

Suggeriamo la realizzazione di una piattaforma online come ulteriore strumento di apprendimento, informazione, divulgazione e coinvolgimento dei ragazzi nella vita sociale. Questo progetto ci terrebbe aggiornati su tematiche di rilievo, ad esempio l'immigrazione, la crisi economica, la globalizzazione o il cambiamento climatico, chiarendo eventuali dubbi sul funzionamento e la gestione delle attività politiche, economiche e sociali in Europa.

L'autenticità delle informazioni contenute in questo sito dovrebbe essere garantita dalla gestione da parte di persone competenti. Inoltre, la piattaforma potrebbe stimolare tra gli utenti la possibilità di tenersi in contatto e di confrontarsi con culture e tradizioni differenti. Infine, consigliamo la realizzazione di una bacheca all'interno della piattaforma, in cui si proponano progetti come stage, Erasmus, iniziative di volontariato, incontri con diplomatici. Riteniamo che la chiarezza delle informazioni riportate, la possibilità di un'interazione efficace tra i giovani e l'Europa, la presenza di diverse realtà, stimolerebbero la curiosità dei giovani e favorirebbero l'instaurazione di un legame di "Unione".

Consideriamo il viaggio un punto di partenza per conoscere diverse culture e tradizioni e le realtà politiche e sociali degli Stati membri. Soltanto così si instaurerebbe

un feeling tra i diversi giovani cittadini all'interno dell'Europa. Inoltre, con i viaggi i ragazzi avrebbero la possibilità di entrare in contatto con il mondo del lavoro anche in paesi stranieri, ad esempio attraverso stage.

Questo progetto può essere possibile attraverso una maggior fiducia nei ragazzi da parte dell'Unione europea attraverso lo stanziamento di fondi per promuovere e incentivare le nostre iniziative (ecologiche, sociali, economiche etc.), come succede in Israele dove vengono continuamente finanziate startup ideate e progettate dai giovani.

In questo piccolo Paese infatti, si è capita l'importanza e la rilevanza dei giovani all'interno della società, in quanto costituiscono il futuro del Paese, e quindi si investe molto sulla loro istruzione e formazione. Proponiamo, dunque, l'ulteriore promozione di startup europee, che costituirebbero un punto di svolta per il futuro, attraverso la partecipazione dei ragazzi e la concretizzazione delle loro proposte.

Siamo consapevoli che il futuro dell'Unione europea è nelle nostre giovani mani. Pertanto, reclamiamo il diritto di essere interpellati nelle decisioni che ci riguardano. Proponiamo l'inserimento di una rappresentanza giovanile che esprima la nostra voce all'interno del Parlamento europeo. Sarebbe opportuno che questa istituzione fosse caratterizzata da un forte pluralismo culturale, dalla presenza di quante più realtà possibili, a dimostrazione del fatto che l'Europa, nella sua diversità, riesca a esprimere una posizione e a muoversi unanimemente.

Per la creazione di una più solida comunità europea riteniamo quindi necessario intraprendere una strada di importanti e forti cambiamenti, che abbiano in noi giovani il primo motore di trasformazione proattiva in vista delle sfide chiave che si pongono davanti a noi. "Contro il dogmatismo autoritario si è affermato il valore permanente dello spirito critico. Tutto quello che veniva asserito doveva dare ragione di sé o scomparire. Alla metodicità di questo spregiudicato atteggiamento sono dovute le maggiori conquiste della nostra società in ogni campo", dal Manifesto di Ventotene, agosto 1941.

LIBERTÀ DI PAROLA

L'art. 1 della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** sancisce che "*tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*". La libertà di parola è un diritto inalienabile che permette a tutti di vivere in una società democratica, è un fondamentale strumento di confronto pacifico e di autodeterminazione. La parola è la peculiarità dell'essere umano nel mondo biologico, permette l'espressione del pensiero e come tale ne va tutelato il libero uso.

L'Europa è un insieme di Paesi culturalmente divisi, attraversati a loro volta da differenze interne, per cui la libertà di parola deve essere la chiave dell'armonia politica, sociale e culturale. La politica europea deve sempre mirare alla tolleranza, al rispetto e alla salvaguardia del libero confronto. La conversazione ne è sempre stata testimonianza privilegiata. È grazie alla libertà di parola che abbiamo la possibilità di dissentire senza

prevaricare sull'altro, abbiamo diritto a una informazione libera e corretta e abbiamo l'opportunità di manifestare le nostre idee ed è proprio per questo che l'Unione europea deve tutelare questa facoltà.

In principio suggeriamo di potenziare la garanzia dei diritti democratici: sebbene non vada negata la rappresentanza di nessuna forza politica, nemmeno a partiti estremisti, bisogna proteggere le minoranze e la libertà del singolo individuo.

È fondamentale legiferare sempre perseguendo tale obiettivo, frutto di un passato illuminista evolutosi in necessità di coesione e collaborazione collettiva. Sarebbe necessario avvicinare la Corte di Giustizia europea al cittadino, permettendogli di appellarsi direttamente, oltrepassando la magistratura nazionale in caso non offra garanzia d'indipendenza dal potere politico. Le norme che tutelano la libertà di espressione devono essere salvaguardate da qualsiasi forza autoritaria e antidemocratica.

Abbiamo individuato il giornalismo come possibile campo minacciato da censura e mancanza di sicurezza. In vari paesi europei i giornalisti rischiano ripercussioni fisiche e professionali nell'esercizio della loro legittima azione investigativa.

Oltretutto la mancanza d'indipendenza economica delle varie testate giornalistiche può snaturare la veridicità delle informazioni, favorendo interessi oligopolistici. L'Europa dovrebbe prendersi carico della sicurezza dei giornalisti, legiferando a tal proposito a livello sovranazionale e introducendo all'interno delle istituzioni giudiziarie rappresentanti imparziali che garantiscano l'effettiva libertà di parola.

Individuiamo un organo europeo che dovrebbe occuparsi dell'intermediazione fra testate e aziende per quanto riguarda la gestione degli spazi pubblicitari, evitando la subordinazione delle fonti d'informazione ai loro finanziatori. Così una multinazionale non dovrebbe direttamente rivolgersi a un giornale per acquistare spazi, ma a tale organo; quest'ultimo poi assegnerebbe la pubblicità ai giornali a rotazione, però impegnandoli a garantire la visibilità del messaggio pubblicitario proporzionalmente al budget fornito dall'azienda.

Infine, proponiamo la creazione di una rete televisiva pubblica europea e un portale online ad essa associato, con l'obiettivo di promuovere la divulgazione di notizie non distorte da interessi privati; questo servizio ricoprirebbe inoltre un fondamentale ruolo di diffusione dei valori della cittadinanza europea.

La nascita di internet ha potenziato la possibilità di esercizio della libertà di parola tanto per i media quanto per gli individui. Tuttavia essendo uno spazio virtuale deve essere disciplinato. All'interno dei social network le amministrazioni di controllo dei contenuti spesso commettono degli errori dovuti all'eccessiva arbitrarietà con cui essi gestiscono le attività degli utenti. Le politiche su cui si basa l'ispezione riguardanti il controllo e la censura dei contenuti devono essere adeguate e in linea con le legislazioni europee.

Nessun provvedimento legislativo può tuttavia essere realmente efficace senza una vera educazione dei cittadini alla democrazia e al rispetto reciproco: "*Leges sine mores vanæ sunt*". La chiave di volta affinché avvenga una assimilazione delle normative,

rendendole non solo mere parole scritte quanto valori comuni, è l'educazione dei giovani europei e dei bambini a partire dall'età evolutiva: è importante esercitare nella quotidianità anche nelle scuole materne una didattica che sensibilizzi alla coscienza europea comune. Come ad esempio, all'asilo, incoraggiare i bambini e le bambine ad esprimersi, nella consapevolezza però di appartenere ad una comunità in cui i comportamenti individuali non devono essere dettati dall'egoismo ma dalla reciprocità, dalla solidarietà e dalla condivisione.

Ingredienti di una buona cittadinanza europea sono il potenziamento dell'educazione civica nelle scuole e l'innovazione della didattica tramite metodologie inclusive come l'apprendimento cooperativo e l'educazione progressiva.

Crediamo che l'Europa del domani debba essere un posto sicuro per ogni cittadino e soprattutto per il suo pensiero. Bisogna impegnare tempo ed energie per raggiungere l'esercizio sostanziale della libertà di espressione da parte di tutti affinché l'Europa sia sempre una valvola di sicurezza nel caso in cui gli Stati membri non dovessero offrire garanzie democratiche ad ognuno.

FRONTIERE LIBERE E PROTETTE

Una frontiera è una linea geografica che ha lo scopo di delimitare una zona, un territorio. Le frontiere possono essere sia di natura politica che economica. Nelle prime si prendono in conto le frontiere statali e interne agli Stati. Tra le seconde troviamo il limite dello spazio Schengen e della zona euro. All'interno dell'Unione europea, la quale possiede una politica di libera circolazione delle persone e delle merci, vi sono problemi di gestione delle frontiere interne sia per quanto riguarda sia la sicurezza e il controllo, sia nella regolamentazione del mercato. Allo stesso modo, l'accoglienza e l'integrazione di migranti alle frontiere esterne suscita grandi discussioni nell'Unione.

Tassazione comune: uno dei disequilibri tra i paesi membri dell'Unione europea è la tassazione. Infatti si possono trovare paesi con tassazioni elevate (per esempio l'Italia: 50.13%) e altri con tassazioni molto più basse (Irlanda: 30.9%). Questa disparità rende gli investimenti in alcuni paesi dell'Unione più vantaggiosi a livello economico rispetto ad altri: infatti le grandi società mondiali installano le loro sedi in paesi con tassazioni minori per pagare meno tasse e in questo modo una grande parte dei paesi dell'Unione non possono competere con altri. Vogliamo dunque fare in modo che i paesi dell'Unione europea siano tutti competitivi allo stesso modo e creare concorrenza all'interno dell'Unione indicando una tassazione comune decisa da tutti gli Stati membri. Inoltre la tassazione sul commercio dovrà essere più bassa tra i Paesi membri e più alta per i Paesi che non fanno parte dell'Unione in modo tale da accrescere il commercio interno e i legami tra i paesi dell'Unione europea.

Rendere i cittadini più europei: uno dei principali motivi della nascita dei movimenti euroscettici è innanzitutto dovuto a un legame debole tra i cittadini e l'Unione europea. Perciò vorremmo creare dei progetti uguali per tutti i Paesi membri in modo tale da creare elementi di coesione in uno spirito europeo. Ciò è possibile, ad esempio, stabilendo un'età pensionabile comune in modo tale da abbattere le disuguaglianze e portare diritti lavorativi pari in tutti i paesi membri dell'Unione. In modo tale da equilibrare il mercato europeo (Italia: 66.7 anni; Francia: 62 anni).

Oggi giorno FRONTEX (Agenzia europea di frontiera e costa), un organo europeo che cerca di combattere i problemi della sicurezza delle frontiere tra i paesi Schengen, svolge inoltre un ruolo di sostegno per i membri che necessitano assistenza e coordina la gestione globale delle frontiere dei dati e delle forze europee.

In Europa ci sono molti problemi con la sicurezza delle frontiere. Le comunità che vivono lungo i confini esistono spesso in uno stato di doppio isolamento, sia dal proprio Paese che all'esterno. I conflitti, tra cittadini e istituzioni nazionali ed europee, così come tra cittadini europei ed extraeuropei, sembrano destinati ad aumentare. Crediamo che le soluzioni per risolvere tali conflitti potrebbero essere le seguenti: a) i paesi dell'Unione europea devono cooperare tra loro. Questa cooperazione dovrebbe essere non solo militare, ma riguardare soprattutto lo scambio di dati statistici e analitici; b) tutti i paesi europei dovrebbero condividere le stesse legislazioni e regolamenti in materia; c) anche in presenza di una piena cooperazione tra gli stati membri, i loro territori dovrebbero sempre essere rispettati; d) noi crediamo che ogni anno dovrebbe avere luogo una conferenza dove le diverse nazioni europee possano discutere i diversi problemi relativi all'immigrazione e individuare soluzioni condivise; e) sulle frontiere ogni nazione ha il diritto di ricevere aiuto, ove richiesto, da parte di altre nazioni; f) se un cittadino europeo compie un reato in un paese dell'Unione diverso da quello da cui proviene, ha il diritto di essere giudicato nel proprio paese di origine; g) oggi molte zone del mondo, come il Medio Oriente e il Nord Africa, sono invivibili: i loro abitanti sono privati della loro libertà e ogni giorno mettono a rischio la propria vita. Per questo motivo, hanno il diritto di lasciare il proprio paese e cercare condizioni di vita migliori altrove.

Per regolare il flusso migratorio in Europa, è in vigore dal 1997 il Trattato di Dublino, per il quale, nella maggior parte dei casi, il Paese in cui il migrante arriva è considerato il Paese responsabile della sua domanda d'asilo. In questo modo, però, la stragrande maggioranza degli arrivi è registrata in un numero ristretto di Stati membri (ad esempio, in Grecia e Italia) ponendo i sistemi di asilo di questi Paesi di primo ingresso sotto una pressione enorme. La ripartizione delle responsabilità non è pertanto equa.

Inoltre questo sistema non è del tutto rispettato in quanto nel 2016 è stato fatto un accordo tra Turchia e Unione europea per fermare il flusso migratorio irregolare in Europa proveniente dal Medio Oriente: la Turchia riceve diversi miliardi di euro ogni anno per fermare i migranti, talora anche con metodi inumani. Inoltre l'Italia nel 2017, appoggiata dagli altri Paesi europei, ha fatto un accordo con la Libia, secondo il quale le

autorità libiche fermano alla partenza di migliaia di rifugiati, impedendo loro di raggiungere l'Europa, anche in questo caso a costo di trattamenti inumani.

Queste decisioni prese dalla Unione europea non rispettano l'articolo 6 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che sancisce il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona. Inoltre occorrerebbe tenere in maggior considerazione l'articolo 18 delle Convenzioni di Ginevra del 1951 che garantisce il diritto di asilo a tutti coloro che rischiano la propria vita ("Un rifugiato non dovrebbe ritornare in un paese in cui la sua vita è in pericolo"), mettendo le prefetture italiane e le istituzioni nazionali preposte nei vari Paesi europei in condizioni di poter ottemperare con precisione e tempismo.

La nostra proposta è creare un nuovo sistema di regolazione del flusso migratorio, più adatto alla situazione attuale, completamente diverso dal sistema di Dublino.

Tutti gli Stati membri devono accogliere i rifugiati in base a quote, calcolate sul PIL e sulla densità di popolazione del proprio paese e definite da un'istituzione sovranazionale della Unione europea. In questo modo viene applicato l'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, che in materia di migrazione impone il "principio di solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri".

L'istituzione sovranazionale ha il compito di decidere il numero di migranti possibile per ciascuno Stato, di esaminare le loro singole richieste di asilo e di accoglierli in modo tale che vivano come cittadini: numerosi centri di accoglienza dell'Unione europea sono presenti in tutte le città capoluogo di ogni singola regione degli Stati, in modo che siano fruibili a tutti.

L'istituzione è costituita da un rappresentante per ogni Stato membro e tutte le spese per il trasferimento e l'accoglienza dei rifugiati sono a carico del bilancio dell'Unione europea, privando i singoli paesi del carico economico.

I Paesi che si rifiutano di accogliere immigrati perdono una parte dei fondi comunitari oppure pagano una sanzione all'istituzione sovranazionale per il trasferimento e l'accoglienza dei rifugiati: il denaro rilasciato in tutti e due i casi viene impiegato per il miglioramento dei centri di accoglienza.

Per far sì che tutti gli Stati membri acconsentano ad accogliere rifugiati, è necessario sensibilizzare tutti i cittadini a sentirsi parte dell'Europa e di una dimensione comune.

Quando i migranti arrivano in uno Stato vengono accolti nei centri di accoglienza: qui vengono rilevate le loro impronte digitali per verificare che il migrante non sia già "conosciuto" dall'Unione europea (per esempio, perché è una persona che si è sottratta ai controlli o che presenta una minaccia per la sicurezza).

Per stabilire chi ha la priorità di essere accettato nell'Unione europea abbiamo progettato una piramide, la "piramide di ordine e gestione del flusso migratorio". Un tempo vi era la piramide del "dominus", al cui vertice stavano i più potenti e ricchi: invece la nostra piramide ha nel suo vertice coloro che hanno più bisogno di aiuto, ovvero i rifugiati di guerra. Sotto di loro ci sono le persone che nel proprio Paese sono repressi da una dittatura.

Dopo di loro ci sono tutti coloro che non hanno libertà di pensiero, parola, culto, stampa nel proprio paese, mentre alla base della piramide vi è chi emigra per ragioni economiche.

Per quanto riguarda la possibilità di scegliere in quale Paese andare, i rifugiati possono indicare una preferenza, ma non sempre è possibile per l'istituzione che li trasferisce accontentare tutti. Coloro che hanno legami familiari, conoscono bene una certa lingua, oppure hanno lavorato o studiato in un determinato paese, hanno più possibilità di essere assegnati agli Stati membri da loro scelti.

SOLIDARIETÀ

L'Unione europea è basata su un principio di reciproco aiuto e rispetto, non solo fra persone, ma anche fra Stati. Gli Stati più forti devono aiutare i meno sviluppati o quelli più deboli a crescere e prosperare. Questo valore deve essere interpretato da un punto di vista etico, economico e sociale.

La solidarietà ha il fine di legare le persone e di essere accoglienti con tutti, poiché sono esattamente come siamo noi. Non si deve discriminare chi non è economicamente benestante. Se non siamo uniti fra noi, non siamo in grado di ospitare gli immigrati e i migranti. Dobbiamo ricordare i nostri precedenti storici in comune con coloro che stanno vivendo oggi le stesse esperienze e non dimenticare che gli europei sono stati i primi ad emigrare e ad essere accolti altrove in passato.

In ogni caso, oggi spetta a noi accettare questa sfida con uno spirito di fraternità e solidarietà; dobbiamo accettarla soprattutto perché gli Stati europei hanno contribuito a creare questa situazione, sfruttando i Paesi meno sviluppati attraverso l'imperialismo e il colonialismo.

L'Unione europea, oltre che aiutare gli immigrati, deve superare le differenze e raggiungere un'unità comune tra gli Stati membri, al fine di preservare la condizione ispiratrice del "welfare state", che rispetti la dignità e i diritti di ogni essere umano. Dobbiamo essere d'aiuto agli altri Stati in tempi di crisi come disastri naturali, guerre, attacchi terroristici, povertà, fame.

Al fine di rispettare il principio di solidarietà sotto il profilo etico-sociale, l'Unione europea deve preservare il raggiungimento della parità e dell'uguaglianza, abolendo qualsiasi forma di discriminazione, sia essa originata dal colore della pelle, dalla diversità religiosa, dalla razza, dalla disabilità fisica quanto mentale, dall'orientamento e dal genere sessuale, dall'indigenza economica e dal ceto sociale.

Vogliamo evidenziare le analogie e le differenze tra i popoli europei, desiderando una coesione efficace tra le culture per favorire l'integrazione, superando il gap tra quegli Stati che, coinvolti fin dall'inizio nel processo di unificazione, hanno beneficiato di uno sviluppo più rapido e quelli di più recente affiliazione, come ad esempio i paesi dell'Est d'Europa, che ancora risentono dei condizionamenti economico-sociali dei vecchi regimi.

Allo stesso modo, il datore di lavoro di ogni azienda che ha assunto un lavoratore extracomunitario potrebbe organizzare incontri per presentarlo e inserirlo tra gli altri lavoratori in una condizione di parità. Gli immigrati possono arrivare in un Paese, raccontare la loro storia, descrivere le loro esperienze e capacità e poi fare degli stage in cui si possano specializzare in attività che possano assicurare loro una futura carriera lavorativa.

Dovrebbero essere organizzate conferenze e incontri anche nei luoghi di lavoro ed essere immaginate "giornate internazionali" per ridurre ogni tipo di discriminazione, per migliorare la conoscenza e l'idea che tutta la popolazione è uguale, al fine di agevolare l'integrazione. I bambini dovrebbero partecipare a lezioni di etica per capire sin dalla più giovane età che le persone da tutti i Paesi hanno gli stessi diritti e doveri e che sono uguali di fronte alla legge.

COSCIENZA ECOLOGICA

Nel mondo odierno le questioni del riscaldamento globale e dell'inquinamento sono sempre più schiacciati e stanno gradualmente trascinando il nostro pianeta verso il deterioramento. È fondamentale costruire una consapevolezza riguardo la crescente minaccia allo scopo di trovare soluzioni concrete, che promuovano uno sviluppo sostenibile. Ciò non solo per la salvaguardia dell'uomo ma anche dell'ambiente. Agire è ormai essenziale. Proponiamo soluzioni a breve e a lungo termine:

Allarmati dall'inefficacia degli avvertimenti mediatici sull'ambiente, il nostro compito è di rafforzare l'impatto della pubblicità istituzionale e includere messaggi chiari al fine di incoraggiare i cittadini europei ad entrare in azione. Inoltre, è necessario che le comunità scolastiche integrino nei loro curriculum corsi di approfondimento sul tema ambientale nel percorso scolastico così da rendere consapevole la gioventù europea.

Riteniamo che l'Unione europea debba incrementare il budget, finanziando il potenziamento della ricerca e dello sviluppo della funzionalità e dell'accessibilità fisica ed economica alle energie rinnovabili. I fondi investiti nei combustibili fossili dovrebbero essere limitati a vantaggio di una maggiore spesa in soluzioni più favorevoli all'ambiente. Nel lungo termine, i Paesi maggiormente sviluppati dovranno investire nei programmi ecologici e nella ricerca nei Paesi in via di sviluppo.

Consapevoli che la causa principale dell'emissione di diossido di carbonio è il trasporto basato sui combustibili fossili, la limitazione del loro utilizzo è essenziale. Per affrontare la questione, deve essere introdotta una Petrol Card, che registri la quantità di carburante consumata per utente. Questa tessera deve essere controllata regolarmente in modo tale da applicare una tassazione sul consumo eccessivo di combustibile. Per controbilanciare la conseguente diminuzione di spostamento a livello personale è necessario migliorare il trasporto pubblico.

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (AGRI) deve incoraggiare gli allevatori di bestiame a modificare la dieta dei loro animali aggiungendo cibi che ne

riducano l'emissione di metano e ad avere una dieta a base di una minor quantità di carne, in modo tale da ridurre le emissioni di CO₂ e di CH₄ causate dall'allevamento.

Profondamente preoccupati dalla scarsità delle azioni riguardanti il riciclaggio, è necessario porre degli obiettivi per ogni stato membro; questi ultimi saranno proporzionali agli standard nazionali e sarà compito dei singoli paesi europei distribuire le quote alle proprie regioni. Un provvedimento che si è rivelato efficace e che dovrebbe essere adottato in tutti gli Stati dell'unione è il Pfand, un sistema che permette di riportare i contenitori di plastica e vetro utilizzati in cambio di denaro.

Considerando l'elevato quantitativo di rifiuti plastici bruciati, suggeriamo l'introduzione di direttive che portino i paesi europei da una parte, a limitare le quantità di imballaggi al minimo indispensabile e dall'altra, a incoraggiare l'utilizzo di materiali biodegradabili. Queste azioni sono mirate non solo a proteggere l'ambiente e le diversità dei suoi ecosistemi, ma anche a diminuire la spesa per lo stesso riciclaggio. Nei casi in cui l'incenerimento dei rifiuti è al momento inevitabile, proponiamo di veicolare l'energia ricavata dalla combustione in altri ambiti in modo positivo e produttivo.

Si richiede ai paesi membri di adottare delle politiche che combattano la deforestazione quali la limitazione dell'abbattimento annuale di alberi per ettaro e un periodo di stabilizzazione di 7 anni a fronte di decenni di deforestazione in aree specifiche. Inoltre proponiamo lo stesso periodo di recupero per la pesca così da consentire la riproduzione delle specie e diminuirne il rischio di estinzione.

La Commissione Europea propone la costituzione di un organo sovrastatale basato sul programma RescUE: un nuovo sistema europeo creato per affrontare le catastrofi naturali rafforzando le risposte europee a tali eventi.

Ritenendo necessaria un'organizzazione ecologica che faccia parte del consiglio europeo e che abbia potere decisionale, ne suggeriamo la fondazione con il nome di EEC (European Ecological Council). Tale consiglio deve essere composto da dirigenti di più commissioni da esse eletti, ciascuna con assegni specifici, ad esempio: relazioni internazionali, ricerca scientifica e comunicazione. Ogni commissione dovrà essere composta da esperti nel proprio campo per assicurare una massima efficienza.

Le elezioni dei membri delle commissioni saranno organizzate in modo tale da selezionare dei Team competenti. I Team devono essere costituiti da un candidato per commissione; i candidati di un Team dovranno stilare, in vista delle elezioni, un programma comune, in modo tale che il criterio di voto del cittadino europeo sia fondato su esso. In tale maniera, ciascun votante avrà la garanzia di essere rappresentato in ciascuna commissione.

Se un membro di commissione desidera apportare una variazione al proprio programma di candidatura, il dirigente e gli altri delegati avranno il potere di decidere se esso potrà rimanere membro di commissione e variare il proprio programma o se dovrà essere rimosso. Inoltre, verrà programmato un forum che informi scuole, università e comunità sui progressi in corso e sulle decisioni prese dal consiglio.

Suggeriamo all'Unione Europea di stipulare un trattato bilaterale con la Repubblica Popolare Cinese, così che entrambe ne traggano beneficio. Tale trattato dovrebbe prevedere la produzione di modelli di energia rinnovabile in Cina, così da aumentare i posti-lavoro e da accrescere entrambe le economie, europea e cinese. L'impegno in tale produzione potrà avvantaggiare la promozione di nuove tecnologie nel resto del mondo, inclusi gli Stati guida dell'economia mondiale. Per diffondere tra gli Stati la conoscenza di pregi e difetti dei progressi tecnologici ottenuti, riteniamo sia necessario dimostrare la funzionalità e l'eventuale profitto, anche ecologico, delle neo-tecnologie alternative. In questo modo, anche i Paesi con un'economia sostenuta dalla produzione di petrolio, sulla quale le nuove scoperte avrebbero un impatto negativo, potranno investire nelle tecnologie sostenibili. Ciò nella speranza che l'uso di energia rinnovabile cresca considerevolmente nella percentuale mondiale: nel 2014 era ancora al 19,2%.

RISPETTO

'Rispetto' non è solo il contrario di 'odio', ma significa anche accettarsi l'un l'altro perseguendo i seguenti obiettivi: apprezzare la diversità e l'uguaglianza abbracciando le altre culture; creare una società multiculturale e celebrarla; aiutare chiunque si trovi in difficoltà.

Conoscenza, collaborazione e supporto sono parole chiave. Al fine di incrementare il rispetto reciproco suggeriamo le seguenti soluzioni.

In primo luogo vogliamo diffondere la consapevolezza delle altre culture attraverso uno scambio di conoscenze, condividendo le nostre tradizioni e studiando la storia del mondo. Lo scopo è quello di far sentire le persone rispettate e valorizzate nelle loro culture differenti.

Come soluzione possono essere creati gruppi-classe per bambini e adulti al fine di favorire la loro integrazione e il loro apprendimento della lingua, dei costumi e delle leggi locali con l'aiuto di professionisti e volontari (insegnanti e mediatori culturali).

Le lezioni dovrebbero essere organizzate tenendo conto della lingua dei partecipanti, in modo che possa avvenire un reale scambio di conoscenza, ed esse dovrebbero essere tenute nel pomeriggio per tutti coloro che sono in età scolare e la sera per gli adulti lavoratori, per dare a tutti la possibilità di prendervi parte.

Interagire con culture diverse può essere utile per aiutarci a diventare più tolleranti.

Un sito internet è un mezzo importante per comunicare con i cittadini dell'Unione europea, un mezzo per informali e potrebbe essere utile per rendere le persone coscienti dei vantaggi che il rispetto reciproco può comportare. Ricchezza e non minaccia.

Qui i cittadini possono trovare foto, video e testimonianze lasciate da persone provenienti da tutte le parti d'Europa.

È importante replicare e moltiplicare il più possibile questo tipo di iniziative, usando anche i social media per raggiungere il più alto numero di persone.

L'Unione europea ha il compito di garantire la cittadinanza europea a coloro che vivono in Europa, stimolando la condivisione di una comune identità europea, al fine di ottenere un maggiore rispetto tra i cittadini e una maggiore collaborazione tra gli Stati che la compongono.

Secondo la nostra opinione è fondamentale sentirsi parte della comunità e ciò porterebbe a creare una comune consapevolezza di appartenenza allo stesso gruppo. Il diritto di cittadinanza è uno di quei principi che garantiscono una perfetta e completa integrazione dei cittadini nelle nazioni. La cittadinanza può essere garantita a chiunque abbia uno dei seguenti requisiti: nascita in un Paese europeo, percorso didattico e/o lavorativo regolare per almeno cinque anni in uno Stato europeo, o residenza regolare e costante in uno Stato europeo senza che si siano mai verificati problemi con la legge.

Le istituzioni europee sono responsabili nello stabilire condizioni per garantire il conferimento della cittadinanza. Noi proponiamo: a) che i bambini nati in una nazione europea da genitori immigrati, dei quali almeno uno ha il diritto di soggiorno, ottengano la cittadinanza alla nascita; b) che per diventare cittadini della nazione europea in cui si sono stanziati, minorenni immigrati devono essere stati promossi per cinque volte nella scuola in cui sono stati inseriti; c) che gli immigrati che entrano nella nazione dopo i diciotto anni d'età devono aspettare cinque anni, dopo aver avuto il permesso di soggiorno, per ottenere la cittadinanza.

Proponiamo, infine, di festeggiare effettivamente la ricorrenza del 9 Maggio, festa dell'Europa, data che risulta ancora poco conosciuta ai più e non celebrata regolarmente, nonostante l'importanza della ricorrenza per l'Unione europea. Sugeriamo, inoltre, di istituire un giorno o più giorni nei quali le culture europee possano essere ricordate e celebrate, in modo che si possa insegnare e imparare ad apprezzare la diversità anche dei diversi Paesi europei, immaginando una sessione pratica, in cui le persone possano conoscere cibo, abiti e danze tipici di ciascun paese, e una sessione teorica, con lezioni e conferenze impregnate sulle esperienze personali, sulla storia, sulla vita sociale di ciascun popolo, sui racconti della tradizione e del modo di vivere. Una festa delle Culture europee, di cui tutti si sentano parte integrante.

In un primo momento si potrebbero coinvolgere le scuole e, successivamente, allargare il progetto a una più ampia fascia della cittadinanza, con il contributo delle istituzioni diplomatiche.

Gli studenti stranieri presenti nei diversi Paesi europei saranno coinvolti a rappresentare le loro culture e, qualora questo non fosse possibile, gli studenti del luogo potranno realizzare ricerche e approfondimenti.

Per fare in modo che questo appuntamento diventi reale, coinvolgeremo prima di tutto gli insegnanti professionisti e i volontari e, in un secondo momento, persone e associazioni disposte a sponsorizzare il progetto, creando un fondo europeo al quale ogni

stato membro collaborerà quando il progetto sarà accolto dai governi e non solo dalle scuole.

Questo documento è stato pensato, discusso e scritto durante quattro laboratori di cittadinanza europea: Ventotene Europa Festival dal 24 al 28 maggio 2017, Scuola d'Europa dal 24 al 28 ottobre 2017, Scuola d'Europa dal 10 al 14 aprile 2018, Ventotene Europa Festival dal 9 al 13 maggio 2018.

I ragazzi europei che lo firmano di seguito provengono dalle seguenti scuole:

Liceo Mamiani di Roma, Lycée Balzac di Parigi, Liceo Humboldt Gymnasium di Berlino
Liceo Pasteur di Roma, Liceo Cutelli di Catania, Istituto Caetani di Roma, Istituto Lucio Petronio di Pozzuoli, Mihai Eminescu National College di Orodea, Liceo De Sanctis di Roma, Liceo D'Azeglio di Torino, Lycée Chateaubriand di Roma, Liceo Lucrezio Caro di Napoli, Scuola per l'Europa di Parma, Scuola di Politiche di Roma.

1. Maximilian Lindner
2. Diana Desiree Gabriell Nitsche
3. Alessia Lilly Oesing
4. Dennis Bunde
5. Sarah Alicia Frericks
6. Anna-Christina Knaute
7. Helena Luise Glatthaar
8. Paul Dickten
9. Illayida Asimgil
10. Louis Krainer
11. Giacomo Nicoletti
12. Elena Todini
13. Beatrice Oppia
14. Emanuele Antonelli
15. Fabrizio Vasselli
16. Sofia Confalone
17. Matilde Parisi Presicce
18. Elena Massarelli
19. Cecilia Zuena
20. Anna Tuminelli
21. Mathias Fiaschi
22. Carla-Rose Napoli
23. Elisa Astolfi
24. Camilla Espositi

25. Smilla Alcidi
26. Simone Zerbi
27. Emma Ziche
28. Marta Mc Ilduff
29. Ilaria Orsi
30. Anastasya Sicheva
31. Ulysse Kistler
32. Radwa Abdel Khalek Moustafa
33. William Carradori
34. Jennifer Angelica Cunanan
35. Aira Alexia Gutierrez Carandang
36. Anastasiya Myasoyedova
37. Nicoleta Andreea Sinc
38. Laila Yousef Onofre
39. Immacolata Basile
40. Dalila Cacciapuoti
41. Martina Etiope
42. Martina Simonetti
43. Antonio Iliano
44. Francesco Caruso
45. Assunta De Vivo
46. Antonietta Matrone
47. Miruna Marian
48. Ana Maria Mischie
49. Andreea Malan
50. Bettina Botez
51. Andreea Popa
52. Brigitta Fabian
53. Celine Vatlavic
54. Iulia Perte
55. Vivien Toth
56. Denisa Jaga
57. Erica Bonatesta
58. Marina Capria
59. Andreea Ionela Ciuculan
60. Nicole Fiorelli
61. Ionela Petronela Gabor
62. Shenoli Hewa Koparage Rithika
63. Giorgio Salanova
64. Eldin Sheta Ahmed Salah
65. Caterina Viglietta

66. Margherita Bianchini
67. Flavia Carrarini
68. Maria Carolina Cessari
69. Chiara Di Giulio
70. Caterina Hernandez Silveira
71. Ana Hugianu
72. Daniela Pislaru
73. Arianna Avallone
74. Maxim Antoci
75. Francesca Sciandra
76. Martina Brero
77. Marco Sibona
78. Marta Cavallo
79. Elena Chisari
80. Ludovica Falgares
81. Davide Lombardo
82. Arianna Nicosia
83. Ylenia Verdone
84. Ludovica Antille
85. Elvira Reale
86. Costanza Di Stefano
87. Pierluigi Musumeci
88. Roberta Parrinello
89. Bianca Pasquier
90. Clara Sallaz
91. Stella Karim-Vallata
92. Meziane Iguedef
93. Clara Juy
94. Emma Klespe
95. Mathias Ollu
96. Julien Koenig
97. Julie Grinberg
98. Niccolò Mondello
99. Ilan Lachkar
100. Lina Madani
101. Costanza Campiti
102. Nicola Tronci
103. Juliette Carpi
104. Carolina Signore
105. Sara Donat-Cattin
106. Costanza Barbiellini

107. Ernesto Gandolfo
108. Fiorella Nameche
109. Margherita Gabbi
110. Mandu Hempen
111. Diego Liebana
112. Peter Meszaros
113. Achille Meyvis
114. Pablo Nilsson
115. Tommaso Battioni
116. Giovanni Maria Bonvini
117. Ginevra Braga Ansuini
118. Laura Calloni Robles
119. Elizabeta Fescenko
120. Aliai Menozzi
121. Francesca De Fayette
122. Camilla Sales
123. Virginia Nucci
124. Daniele Barzetti
125. Leonardo Stanzani
126. Giacomo Cammarano
127. Alessandro Izzo
128. Leonardo Filippone
129. Ludovica Palazzo
130. Marcella Rosato
131. Mariam Rochi
132. Anita Napodano
133. Maria Popczyk
134. Isidoro Bracchi
135. Samuel Boscarello